Un sigillo del '500

L'Archivio vaticano affida a villa Manin un difficile restauro



Il sigillo affidato alle cure del Centro di conservazione a villa Manin per un delicato restauro

Archivio segreto Vaticano chiama Villa Manin per una difficile opera di restauro. La notizia è di questi giorni: nell'Archivio segreto di Roma è attualmente in corso un intervento conservativo su un sigillo di cera di re Filippo II di Spagna (1527-1598), figura di primissimo piano nella storia europea e mondiale del XVI secolo. Il sigillo era stato restaurato negli anni trenta del '900 con procedimenti non più attuali e materiali inadatti, i quali hanno tra l'altro parzialmente nascosto la "legenda", le scritte presenti sull'oggetto. In questa fase – spiega Luca Becchetti, conservatore dei sigilli dell'Archivio segreto Vaticano – è importate individuare le sostanze effettivamente impiegate dai restauratori di quasi ottant'anni or sono in modo da comprendere le loro interazioni con le cere originali e scegliere così i metodi d'intervento più adatti. Il vecchio restauro è

utilizzati sono stati inviati in questi giorni alla Scuola di conservazione e restauro della Regione Friuli Vg di Passariano. Qui verranno sottoposti ad analisi con sofisticate tecniche diagnostiche come la spettrofotometria a infrarosso (FTIR) e a raggi X (XRF): questi moderni strumenti sono utilizzati per le necessità didattiche del Corso quinquennale per restauratori di beni culturali, con specializzazione in beni librai, documentari e opere d'arte su carta (2006-2011), come pure per specifici progetti di ricerca scientifica che si svolgono in collaborazione con le Università degli Studi di Udine e di Trieste. Docenti dei due atenei collaboreranno alle indagini anche in questa occasione. I rapporti della Scuola con le istituzioni vaticane sono particolarmente stretti: il professor Luca Becchetti aveva tenuto a Villa Manin un corso sulla storia e la tecnologia dei sigilli, mentre nel 2009 il quarto anno formativo della Scuola di Passariano è stato introdotto proprio da una lectio magistralis del cardinale Raffaele Farina, prefetto archivista e Bibliotecario della Chiesa. In quell'occasione il cardinale Farina aveva concluso il suo intervento affermando che «il Vaticano è attento a quanto viene fatto in Friuli per la formazione dei restauratori». Le istituzioni della Santa Sede hanno infatti ospitato per due anni consecutivi gli allievi della scuola per tirocini applicativi. Queste collaborazioni rientrano in un folto programma di rapporti con numerose istituzioni italiane e internazionali. Quanto all'archivio del Vaticano, nella sua forma moderna è stato organizzato per iniziativa di Paolo V nel XVII secolo, anche se la sua storia risale alle origini della Chiesa stessa.

stato quindi rimosso e campioni dei materiali